

Stefano Miliani

## AMERICA Latina

Il Paese è pieno di ricchezze naturali: foreste tropicali, bananeti, pozzi di petrolio. Ma l'ingiusta distribuzione dei ricavi piega alla povertà oltre la metà della popolazione

Un'altra piaga è la corruzione, che in molti ambienti sembra essere la norma. In tanti tentano la fuga su piccole imbarcazioni, pochi arrivano alla meta

**DI RITORNO DA QUITO** Union de Toachi è un piccolo paese ecuadoriano di catapecchie e case in cemento. È cresciuto disordinatamente alla confluenza dell'omonimo fiume con un piccolo affluente lungo la strada che, dalla capitale Quito, collega la Panamericana al Pacifico, scendendo tortuosa dalla Cordigliera andina. Qui si è rifugiata Maria (il nome vero è un altro), una ragazza piccola, capelli e occhi castano scuro, un seno già florido, lo sguardo un po' smarrito che sembra accettare quel che le è capitato con fatalità perché tanto è destino comune: a 17 anni ha una bambina di pochi mesi e il padre di sua figlia non c'è.

Lo aveva conosciuto quando ha tentato una vita meno misera a Quito, poi, come accade spesso, lui s'è defilato appena lei s'è ritrovata con il pancione. Come si avvicina il momento del parto Maria ha trovato una struttura clinica chiusa per sciopero. Non conosce i propri diritti, ha frequentato pochissimo la scuola perché da queste parti se una famiglia povera fa studiare un figlio e paga i pochi libri dovrà rinunciare al piatto di riso, fagioli e altro per un paio di mesi. Spaventata, Maria è tornata nella casa del paesino dove vivono i genitori e i dieci fratelli e sorelle, appena sopra Union de Toachi. «Casa» è per la verità termine un po' forte, è una catapecchia rialzata dal terreno con qualche pollo intorno, una stanza unica, un gran letto unico per tutti, dall'igiene precaria. La ragazza ha partorito qui, circondata dalla famiglia: per fortuna il parto è andato bene, Maria ha una bellissima figlia che però ha qualche problema di tosse, forse difficoltà respiratorie, e che l'umidità del fiume e della foresta probabilmente accentuano. Dovrebbe visitarla un pediatra. Maria non sa come e dove cercarne uno. Le dà consigli pratici Giovanni Onore, professore-missionario italiano che insegna a Quito da 21 anni e interviene con un programma mirato di scolarizzazione nella zona: da questo «marianista» con barba bianca la ragazza riceve un grosso sacco di riso, zucchero e olio e un aiuto perché un medico venga a vedere la piccola.

Vicende simili in Ecuador sono all'ordine del giorno. Per ignoranza e miseria, che vanno di pari passo. Tantissimi ecuadoriani fuggono da questo Paese spaccato da forti sperequazioni economiche e sociali: si avventurano in trasbordi spesso dall'esito tragico su piccole imbarcazioni, ammassati sul ponte o nella stiva con scarsi viveri risalgono il Pacifico fino all'America centrale e da lì tentano il gran salto negli Stati Uniti attraverso il Messico oppure sbarcando in Florida dopo un altro e non meno rischioso viaggio per mare. Molti spariscono tra le onde e nessuno ne sa più nulla, qualche giornale racconta queste odisee, eppure l'Ecuador, con i suoi circa 13 milioni di abitanti, non è uno di quei paesi imprigionati da condizioni naturali tremende: ha foreste tropicali, bananeti, un lembo d'Amazzonia con pozzi di petrolio da qualche decina d'anni, vulcani e territori d'incomparabile bellezza in grado di attirare turisti e scalatori (isole Galapagos incluse). Le risorse ci sarebbero, ma l'ingiusta distribuzione dei ricavi piega oltre la metà della popolazione alla povertà. E si vede: basta osservare quanti ragazzine e ragazzini abbordano i pullman per vendere ai passeggeri acqua, bibite, banane, gelati, per strappare qualche spicciolo snocciolando storie buffe o lamentose, inventando improbabili quiz, chiedendo aiuto. I bigliettati lasciano fare, talvolta sono loro coetanei, spesso nelle stazioni centrali sono degli adolescenti a richiamare i potenziali clienti urlando la meta, quel «destino final» che

Per strappare qualche spicciolo i bambini abbordano i pullman vendendo banane, acqua, bibite e gelati

# Barche di fortuna per fuggire dall'Ecuador in miseria



Donne indigene passano davanti a un gruppo di militari a Latacunga, 90 chilometri a sud della capitale Quito

a un italiano suona un po' funesto soprattutto durante certi sorpassi da tapparsi gli occhi.

Come in tanti posti del globo, a passarci su delle giornate i pullman si rivelano un'efficace cartina di tornasole degli umori e delle condizioni di buona parte degli abitanti (indios, mestizos, la minoranza bianca solitamente più benestante, i neri): i bus battono le strade a ogni ora del giorno e della notte, ci salgono su tutti, innaffiano lo scorrere delle ore con un'infinità di canzoni invariabilmente d'amore o, i più moderni, proiettando in dvd film hollywoodiani, magari con un Sylvester Stallone e una Sharon Stone che flirtano in un conflitto di mafia fra morti ammazzati, manovre spor-

che, esplosioni.

Sembra surreale, ma sul piccolo schermo del pullman termina il film di passioni e loschi traffici mentre pochi gesti discreti su un pullman diretto a Quito fanno pensare alla piaga della corruzione: l'autista vede un posto di blocco, chiede al bigliettaio-cassiere (chiamandolo «jeje», capo) di preparargli quel che sa, il bigliettaio infila delle banconote in un foglio bianco che ripiega a mo' di busta, lo consegna rapido all'autista il quale lo deposita accanto al volante, pronto per un eventuale passaggio di mano. Nessuno guarda o nota nulla, non viene intimato l'alt, niente stop, si prosegue senza perdere tempo. Poi capita che un albergatore, dietro la garanzia del-



## Torna ex presidente esiliato per illeciti

**QUITO** Il clima politico in Ecuador, già teso per una serie di discusse iniziative adottate dal presidente Gutierrez, si è ora incendiato per l'improvviso ritorno in patria dell'ex presidente della repubblica Bucaram, in esilio dal 1997 a Panama. L'ex capo dello stato è stato accolto da familiari, amici e simpatizzanti. Bucaram fu destituito dal Parlamento per «incapacità mentale». Ha visto spalancarsi le porte del rientro in patria grazie a una sentenza della Corte suprema che ha annullato i processi aperti contro di lui per illeciti finanziari. Contrarie le opposizioni, di destra e di sinistra.

## L'iniziativa

### Adozioni a distanza, il programma del frate-professore e della sua scuola

Sulle pendici andine che nell'Ecuador settentrionale declinano verso l'Oceano Pacifico, sopra la valle del Rio Toachi, tra gole, torrenti e case sparse, si leva una porzione di foresta avvolta da una nebbia soffice e tiepida dove puma, scimmie, rane coloratissime, rane canguro, lucertole verde squillante, insetti altrove mai visti, scarabei lunghi 18 centimetri, colibrì vivono tra felci formato gigante, liane, alberi come il «sangue di drago» la cui linfa rossa contiene sostanze anti-tumorali, o lo yacu aliso che svetta fino a 45-50 metri d'altezza. Un patrimonio di biodiversità dai 900 ai 2.300 metri d'altitudine che era minacciato dai miseri pascoli che famiglie scese da territori più impervi cercavano di conquistare faticosamente. Ma qualcosa è cambiato perché un frate-professore della congregazione dei «marianisti», Giovanni Onore, tramite donazioni ha acquistato 1.200 ettari di foresta creando la Riserva di Otonga (dal nome di un lombrico locale in lingua quechua).

L'intervento però non è solo ambientalista e ha un fondamentale risvolto sociale. Docente di zoologia degli invertebrati alla Pontificia università cattolica di Quito, 64 anni, il professore infatti coordina sia un commercio equo e solidale di artigiani che intagliano oggetti dalla tagua, un legno di palma che somiglia all'avorio, sia una rete di adozioni a distanza con l'Italia per fornire alle famiglie della zona, senza passaggi intermediari, i mezzi per far studiare i figli: libri, quaderni, zaino, pantaloni, scarpe, l'indispensabile machete per farsi strada, la divisa scolastica. Con una clausola: per ostacolare l'abbandono scolastico che qua coinvolge il 50% degli alunni già alla scuola primaria, tutto arriva finché il ragazzo o la ragazza studia, altrimenti viene dirottato su un'altra famiglia. «La scuola è gratuita, in teoria, ma la discriminazione inizia nelle spese: un padre dovrebbe rinunciare al cibo per tre mesi per pagare un anno di studi - spiega Onore (e-mail gonore@puce.edu.ec) - Credo che l'unica via per conservare il complesso equilibrio biologico di Otonga e contrastare, nel nostro piccolo, ignoranza e povertà sia dare ai bambini l'opportunità di studiare e avere un mestiere in mano, altrimenti un domani, per sopravvivere poveramente, dovranno strappare terra alla foresta». È una battaglia continua, registra defezioni ma anche molti successi: tra chi ha utilizzato questo programma c'è chi oggi fa il botanico, il tecnico di laboratorio, la guida in Amazzonia, nella riserva stessa, perfino lo scultore in Versilia.



Stavate forse pensando di rifarlo?

tettofatto®

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti  
**800-115577**  
dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it